



Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro

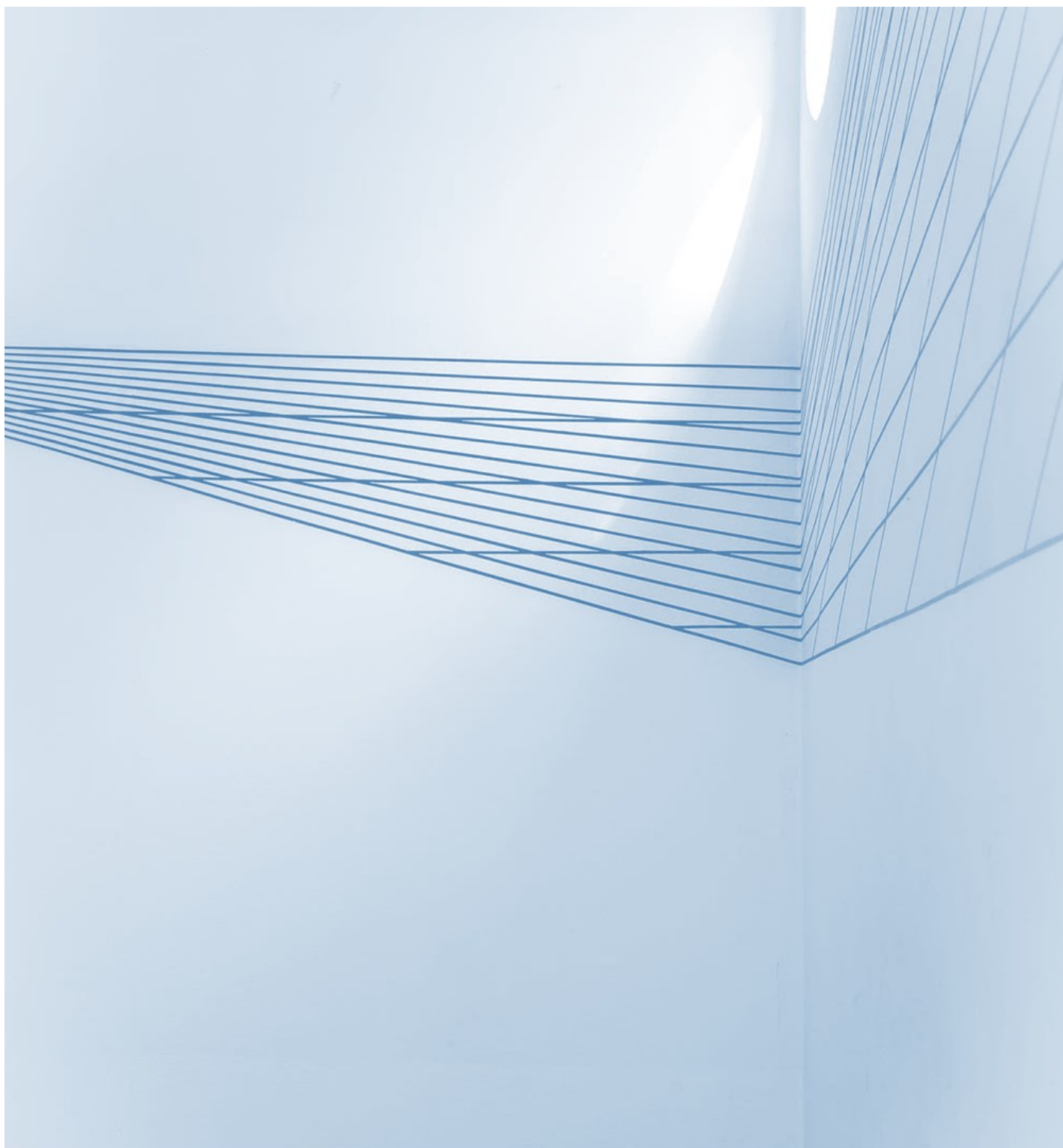
Via Ten. E. Velo, 28 – 36060 Romano d'Ezzelino (VI)
P.IVA IVA 02598070247 -www.necsi.it – info@necsi.it – tel. 0424
382638 – fax. 0424 37115

ANNO I – Pubblicazione del 24/05/2022

SISTEMI DI GESTIONE

Il ruolo del sistema di gestione della sicurezza all'interno del processo di Sviluppo Sostenibile Aziendale

Pubblicazione a cura di:
Redazione Aliseo





Diffondere la cultura della sicurezza con qualità è il nostro più grande valore

Necsi crede da sempre nella cultura della sicurezza tanto da averne fatto il valore fondante sul quale costruire tutta la propria idea imprenditoriale.

Riteniamo che permettere a tutti i nostri clienti e i nostri lettori di approfondire tematiche importanti riguardanti il mondo della Salute e della Sicurezza nei Luoghi di Lavoro sia di fondamentale importanza per contribuire attivamente a contrastare il problema degli incidenti e delle malattie sul Lavoro.

Per questo motivo scegliamo di divulgare in modo gratuito i documenti di approfondimento che vengono redatti dai nostri tecnici esperti i quali, con costante dedizione al proprio lavoro e condividendo questo importante valore, scelgono in maniera autonoma di studiare e approfondire le tematiche più attuali, esaminare le novità legislative e riportare Case History per fornire a Voi lettori dei contenuti di estrema qualità, tanto che ad ogni nostro documento di approfondimento scegliamo utilizzare il nostro **“NECSI Quality Content”**, un simbolo che dia ai nostri lettori garanzia dell'estrema cura con la quale vengono redatti tutti i documenti che rendiamo disponibili.

Thomas Ronzan

Amministratore Delegato di Necsi s.r.l.

Ha curato questo approfondimento



Redazione Aliseo

Pool di tecnici e comunicatori della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Sommario

Diffondere la cultura della sicurezza con qualità è il nostro più grande valore	2
Il ruolo del sistema di gestione della sicurezza all'interno del processo di Sviluppo Sostenibile Aziendale	5
Introduzione alla sostenibilità.....	5
Cosa significa Sviluppo Sostenibile?.....	6
Sostenibilità Ambientale	6
Sostenibilità Sociale	6
Sostenibilità Economica	7
Il ruolo della sicurezza sul lavoro nello sviluppo sostenibile aziendale.	8
Quali sono i vantaggi per le imprese che scelgono di avviare uno sviluppo sostenibile?	8
La Sicurezza sul Lavoro.....	9
Come la sicurezza sul lavoro impatta sullo sviluppo sostenibile delle aziende?	9
Il Sistema di Gestione della sicurezza come strumento di sostenibilità	10
Come avviare un processo di strutturazione di un sistema di gestione della sicurezza in ottica sostenibilità?	10
Come si coinvolgono i lavoratori nel processo di strutturazione di un sistema di gestione della sicurezza?	12

Il ruolo del sistema di gestione della sicurezza all'interno del processo di Sviluppo Sostenibile Aziendale

Introduzione alla sostenibilità

Sostenibilità, un termine che, soprattutto negli ultimi anni, è inflazionato tanto che la stessa accezione “**sostenibile**” ha in parte perso il suo contenuto, vediamo il perché.

Come molti concetti, anche la sostenibilità nasce da un termine inglese, in questo caso “*Sustainability*”, ma la traduzione nella nostra lingua, forse, non rende giustizia all'intrinseco significato che questa importante parola porta con sé.

La Francia, ad esempio, ha scelto di tradurre il concetto di “*Sustainable development*” in “*Développement durable*” puntando quindi l'attenzione sull'idea di **sviluppo durevole**, duraturo, che perdura nel tempo.¹

Si evince quindi che, nel mondo in continua evoluzione nel quale siamo immersi, le aziende hanno la necessità di effettuare i propri investimenti in modo sempre più oculato orientando le proprie risorse verso uno sviluppo in grado di **sostenere** il proprio business in modo **durevole**.

Negli ultimi decenni si è quindi evidenziata la necessità di fare in modo che lo sviluppo delle imprese mondiali tenga conto anche dell'impatto che queste attività hanno sull'ambiente (inteso nell'accezione più ampia del termine) che le circonda.

È nato quindi il concetto di **sviluppo sostenibile** il quale, già nel 1987, trovava una definizione nel **Rapporto Brundtland** sui punti critici e i problemi ambientali globali:

Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento totale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento allo sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali.²

¹ “Vi dico cosa penso sulla sostenibilità” – Andrea Moccia – Canale Geopop – Youtube.com

² Report of the World Commission on Environment and Development – “Our Common Future” - United Nations

Cosa significa Sviluppo Sostenibile?

Da quel lontano 1987 il concetto di sviluppo sostenibile ha subito poche evoluzioni e, per certi versi, si è anche fatto poco a livello aziendale, sociale e politico per far in modo di attuarne gli obiettivi.

Cosa significa, quindi, **Sviluppo Sostenibile**?

In alcuni casi, vista anche l'esposizione mediatica rispetto al concetto dell'emergenza ambientale, a volte è facile cadere nel tranello di intendere lo sviluppo sostenibile legandolo strettamente, e in modo univoco, al rispetto dell'ambiente.

Se questo, per alcuni versi può essere corretto, è necessario comprendere che una definizione esaustiva può essere espressa nel momento in cui si tiene conto del fatto che

lo sviluppo sostenibile è il punto di incontro tra attività di sostenibilità sociale, economica e ambientale tale per cui le nostre azioni in questi tre ambiti soddisfino le necessità di oggi in modo duraturo senza compromettere le possibilità delle generazioni future di avere una qualità di vita non inferiore a quella attuale.

Quando parliamo di sostenibilità, quindi, parliamo di una vera e propria **visione tridimensionale**. Si tratta di un insieme concertato di azioni, comportamenti e scelte imprenditoriali che mirano al raggiungimento di una serie di obiettivi a breve, medio e lungo termine.

È chiaro che una definizione simile apra degli scenari estremamente vasti, ma cerchiamo di analizzare perché per uno sviluppo sostenibile sia necessario porre attenzione a queste tre macroaree:

- **Ambiente;**
- **Società;**
- **Economia.**

Sostenibilità Ambientale

La tutela dell'ambiente è solitamente il primo aspetto che viene trattato a livello di attività sostenibili da parte delle aziende. Si tratta di azioni che puntano a ridurre l'impatto ambientale di tutti i processi produttivi e di business dell'impresa.

Questo si traduce nell'utilizzo responsabile delle risorse messe a disposizione dal nostro pianeta, dal quale negli anni hanno preso vita diverse filosofie economiche, tra cui la cosiddetta "**Green Economy**", una gestione aziendale che preveda la continua diminuzione del rischio ambientale, un utilizzo efficiente delle risorse e una evidente diminuzione delle emissioni di anidride carbonica.

Sostenibilità Sociale

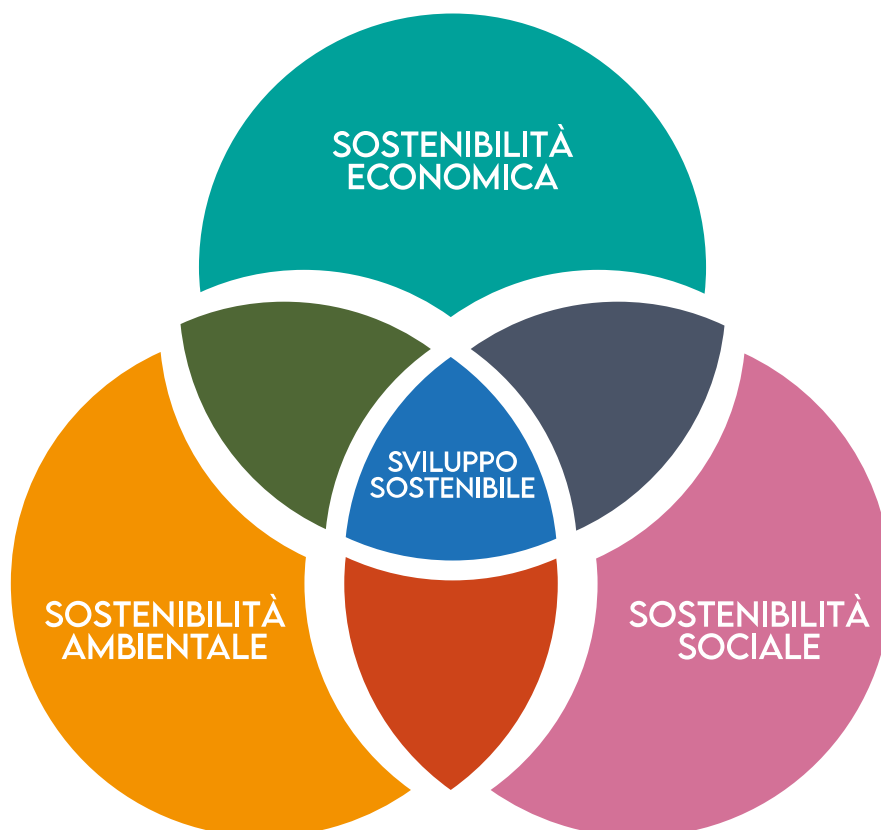
Naturalmente il concetto di sostenibilità, per fare in modo che sia profondamente radicato nell'intera organizzazione aziendale, è necessario che questo passi anche dalla sostenibilità delle persone che ne fanno parte.

Per fare in modo che questo assunto si realizzi le aziende operano garantendo le pari opportunità, la giustizia e l'uguaglianza a tutti i propri dipendenti eliminando le forme di discriminazione e di differenze di genere.

All'interno di questo macro-segmento della sostenibilità rientra a pieno titolo anche la continua ricerca da parte delle aziende di offrire ai propri dipendenti dei **luoghi di lavoro sani e sicuri**.

Sostenibilità Economica

Assicurare l'efficienza economica dell'impresa è sicuramente un obiettivo primario delle aziende. A questo si unisce la profonda identità imprenditoriale, la quale si pone come missione quella di fornire dei prodotti e dei servizi senza che gli aspetti economici e redditizi vadano a sovrapporre le sopracitate dimensioni ambientali e sociali.



Il ruolo della sicurezza sul lavoro nello sviluppo sostenibile aziendale.

Al fine di perseguire gli obiettivi di sostenibilità di cui abbiamo parlato, nel 2015 i 193 Paesi membri delle Nazioni Unite hanno approvato la cosiddetta **Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile**, un programma di crescita sostenibile con degli obiettivi di validità globale dedicato alle imprese così come alla società e agli operatori dell'informazione e cultura.

Gli obiettivi per uno sviluppo sostenibile inseriti all'interno dell'**Agenda 2030** sono un totale di 17 e coprono tutti e tre gli ambiti di sostenibilità che abbiamo visto in precedenza e sono nello specifico:

1. Sconfiggere la povertà
2. Sconfiggere la fame
3. Salute e benessere
4. Istruzione di qualità
5. Parità di genere
6. Acqua pulita e servizi igienico sanitari
7. Energia pulita e accessibile
8. Lavoro dignitoso e crescita economica
9. Imprese, innovazione e infrastrutture
10. Ridurre le disuguaglianze
11. Città e comunità sostenibili
12. Consumo e produzione responsabili
13. Lotta contro il cambio climatico
14. Vita sott'acqua
15. Vita sulla terra
16. Pace, giustizia e istituzioni solide
17. Partnership per gli obiettivi

Quali sono i vantaggi per le imprese che scelgono di avviare uno sviluppo sostenibile?

Scegliere di sposare uno sviluppo sostenibile per la propria azienda è un percorso sicuramente lungo e, per alcuni versi complicato, ma che porta con sé una serie di vantaggi in grado di alimentare la fiducia che gli stakeholder, interni ed esterni (lavoratori, fornitori, clienti, investitori), nutrono verso l'azienda stessa.

Attività di questo genere hanno ripercussioni positive in tutte e tre le sfere di sostenibilità che abbiamo in precedenza visto, ma in generale possiamo dire che per un'azienda che sceglie uno sviluppo sostenibile i vantaggi sono:

- **Aumento dell'efficienza** delle attività e dei processi aziendali;
- **Utilizzo razionale delle risorse** con una riduzione degli sprechi e diminuzione dei costi;
- Miglioramento della capacità della **gestione dei rischi**;
- Incremento della **Brand Reputation**;
- Miglioramento del **clima sociale interno**.

Per fare in modo che le Aziende siano stimolate a implementare attività di sviluppo sostenibile, la Commissione UE ha poi avviato una proposta di Direttiva comunitaria secondo la quale, a partire dal 2024, **tutte le imprese di grandi dimensioni e le PMI quotate** avranno l'obbligo di rendicontare le proprie attività in ambito di sostenibilità.

Si tratta di un vero e proprio **Bilancio di Sostenibilità**, il quale dovrà contenere una descrizione delle strategie aziendali rispetto alla gestione dei rischi connessi alle questioni di sostenibilità e le opportunità di transizione sostenibili messe in atto.

La Sicurezza sul Lavoro

La gestione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro è uno dei punti cardine di cui un'Azienda deve tenere conto per soddisfare i requisiti dell'Agenda 2030.

In particolare, il **“Goal n.8”** della lista dei 17 obiettivi per uno sviluppo sostenibile ci parla di **“Lavoro dignitoso e crescita economica”**, ed in questo contesto rientra a pieno merito il concetto di costruire e mantenere un ambiente in cui tutti i lavoratori vedano garantito il loro stato di salute e delle condizioni di lavoro sicure e dignitose.

Dal rapporto **ISTAT Benessere Equo e Sostenibile 2020** leggiamo che tra gli indicatori di analisi di cui tenere conto, nel capitolo dedicato al **“Lavoro e conciliazione dei tempi di vita”**, troviamo proprio il tasso di infortuni mortali e l'inabilità permanente³, sintomo che questo aspetto è estremamente concreto ed impatta sulle organizzazioni e sulla loro valutazione di sostenibilità.

Come la sicurezza sul lavoro impatta sullo sviluppo sostenibile delle aziende?

Iniziamo dando per assodato che, se per quanto riguarda alcuni aspetti della sostenibilità possiamo considerare il loro apporto a livello statistico (ad esempio riduzione delle emissioni di CO2 del 50%), questo non può essere fatto in egual modo con la sicurezza sul lavoro.

Perché la tutela dell'integrità fisica dei lavoratori è una necessità di base di ogni organizzazione, un obiettivo che ci si aspetta dalle aziende a prescindere che queste intraprendano o meno un percorso di sostenibilità.

Se da un lato per soddisfare alcuni requisiti di sostenibilità è “sufficiente” raggiungere determinati obiettivi quantitativi, per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, perché questa concorra in modo efficace ad uno sviluppo sostenibile, è necessario che il mero adempimento legislativo sia accompagnato da una vera e propria strategia di diffusione della cultura della sicurezza.

³ Rapporto BES 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia – ISTAT – istat.it/it/archivio/254761

Si tratta di un cambio di paradigma che prevede il passaggio da una gestione della sicurezza in funzione della richiesta normativa (Decreto Legislativo 81/2008) ad una gestione della sicurezza in funzione delle persone, del benessere dei lavoratori. Si passa quindi da una sicurezza “**normocentrica**” ad una sicurezza “**antropocentrica**”: al centro del progetto safety entra in gioco il fattore “umano”.

Il Sistema di Gestione della sicurezza come strumento di sostenibilità

Da quanto detto finora traspare, quindi, la necessità di essere in grado di monitorare quanto fatto dall'organizzazione sotto l'aspetto safety per la redazione del Bilancio di Sostenibilità.

Fare questo significa avere uno strumento in grado di definire **KPI** (non solo quantitativi) lato sicurezza; a questo scopo sono da qualche anno disponibili le linee guida dalla **UNI ISO 45001:2018 dedicata al sistema di gestione della sicurezza**.

Si tratta della prima normativa internazionale che definisce degli standard minimi e delle buone pratiche per la protezione dei lavoratori.

Non solo, al centro del progetto di implementazione della UNI ISO 45001:2018 trova spazio il concetto di “**gestione dei comportamenti**”, concetto fondamentale per sposare l'idea di una sicurezza “antropocentrica”.

Stabilire un quadro progettuale di miglioramento della sicurezza aziendale con l'obiettivo di ridurre i rischi e migliorare collateralmente la salute e il benessere dei propri lavoratori significa operare per raggiungere i due macro-obiettivi di sostenibilità enunciati dall'ottavo punto dell'Agenda 2030:

- Assicurare un luogo di lavoro degno di essere vissuto (**Lavoro Dignitoso**) grazie ad un monitoraggio continuo delle performance di sicurezza (implementando ad esempio un sistema di *near miss frequency rate*) e ad un coinvolgimento dei lavoratori nella sicurezza;
- Aumentare le performance economiche aziendali (**Crescita economica**), grazie ad una diminuzione degli infortuni si registra una diminuzione dei costi di gestione della sicurezza e, di riflesso, un aumento della produttività.

Come avviare un processo di strutturazione di un sistema di gestione della sicurezza in ottica sostenibilità?

L'adozione di un sistema di gestione della sicurezza basato sulle direttive UNI ISO 45001:2018 significa puntare alla creazione dell'idea di “**Sistema Azienda**” in modo da introdurre il concetto di coinvolgimento del lavoratore all'interno dei processi aziendali.

Fare questo significa aumentare in maniera tangibile le performance di tutti gli attori aziendali permettendo la generazione di nuove strutture e modelli competitivi altamente sostenibili da parte dell'azienda.

Per fare in modo che l'evoluzione aziendale in questo senso sia continua ed efficace, il sistema di gestione applicato si basa sul concetto di Plan-Do-Check-Act (PDCA) tipicamente iterativo applicabile sia all'intero contesto aziendale sia a singoli elementi.

Questo tipo di metodologia si articola iniziando da un processo di pianificazione (**Plan**) nel quale si stabiliscono e si valutano per la HSE quelli che possono essere definiti come i rischi e le possibili opportunità di miglioramento andando poi a definire gli obiettivi e i processi indispensabili per il raggiungimento dei risultati prefissati i quali andranno a concorrere al conseguimento dei più alti propositi di sostenibilità aziendale.

Da questo si passa poi al delicato momento in cui è necessario attuare i processi precedentemente pianificati (**Do**) per poi procedere ad un'attività di monitoraggio e misurazione di quanto eseguito (**Check**).

Da questo punto si evince l'importanza che ricopre lo strutturare in modo strategico un sistema di gestione della sicurezza il quale, per sua stessa natura, porta l'organizzazione a monitorare e "rendicontare" i propri risultati così come richiesto dal **Bilancio di Sostenibilità dal prossimo 2024**. Al termine di questi processi è necessario attuare (**Act**) tutte le azioni di miglioramento in modo ciclico e continuo fino a che non si raggiungono gli obiettivi prestabiliti.

Come fare in modo, quindi, che il sistema di gestione della sicurezza sia uno strumento valido ed efficace per perseguire gli obiettivi di sostenibilità?

La risposta è in parte già stata vista in precedenza ed è: "mettendo al centro del progetto il lavoratore".

La stessa UNI ISO 45001:2018 è stata costruita puntando in maniera evidente sul coinvolgimento del lavoratore all'interno della gestione della sicurezza andando addirittura ad introdurre all'interno delle definizioni iniziali il termine "Lavoratore", vediamola riportando la definizione 3.3:

"LAVORATORE: Persona che svolge attività lavorative che sono sotto controllo dell'organizzazione

Nota 1 – Le persone svolgono un lavoro o attività lavorative in base a varie forme, retribuite o non retribuite, quali, per esempio, a tempo indeterminato o determinato, intermittente o stagionale, saltuario o a tempo parziale.

Nota 2 – I lavoratori includono l'alta direzione, persone con qualifica manageriale e non manageriale

Nota 3 – Il lavoro o le attività lavorative sotto il controllo dell'organizzazione possono essere svolte da lavoratori dipendenti dell'organizzazione, lavoratori di fornitori esterni, appaltatori, lavoratori autonomi, lavoratori di agenzie e da altre persone nella misura in cui l'organizzazione condivide il controllo sul loro lavoro o sulle loro attività lavorative, secondo il contesto dell'organizzazione"⁴

Già a questo punto è evidente un vero e proprio cambiamento di paradigma che sposta l'attenzione da una precedente visione totalitaria dell'Impresa introducendo l'archetipo del Lavoratore sul quale il sistema di gestione non "cala dall'alto", ma piuttosto viene costruito attorno alle sue esigenze. Ecco, quindi, l'espressione del concetto di "**antropocentricità della sicurezza**" che vedevamo qualche sezione fa.

In questo senso, un altro aspetto rivoluzionario della normativa è sicuramente il paragrafo 5 dal titolo **LEADERSHIP E PARTECIPAZIONE DEI LAVORATORI** nel quale si stabilisce che il lavoratore entra a far parte in maniera attiva del controllo della Sicurezza.

Lavorare in un'Impresa significa ora entrare a far parte della leadership aziendale in maniera attiva attraverso consultazione e partecipazione, così come scrive la norma al punto 5.4

⁴ UNI ISO 45001:2018 – Definizione 3.3

“L’organizzazione deve stabilire, attuare e mantenere uno o più processi per la consultazione e la partecipazione dei lavoratori a tutti i livelli e funzioni applicabili e, ove istituiti, dei rappresentanti dei lavoratori, nello sviluppo, pianificazione, attuazione, valutazione delle prestazioni e delle azioni per il miglioramento del sistema di gestione per la SSL.”⁵

Leggendo con attenzione questa definizione noteremo chiaramente che questa non è altro che un’evoluzione di quanto richiesto nel **“Goal n.8”**: l’assicurazione di un lavoro dignitoso (che prende in considerazione i desiderata e le esigenze dei lavoratori) e la crescita economica (lo sviluppo, la pianificazione, l’attuazione e la valutazione delle prestazioni).

Come si coinvolgono i lavoratori nel processo di strutturazione di un sistema di gestione della sicurezza?

Questa è la domanda faticosa nel momento in cui si decide di perseguire degli obiettivi di sostenibilità aziendale facendo in modo che la salute e la sicurezza sul lavoro non siano una semplice lista spuntata di conformità legislative.

In un precedente approfondimento redatto dal nostro collega **Damiano Segantini** riguardo il coinvolgimento dei lavoratori nella gestione della sicurezza aziendale, troviamo un interessante rapporto tra coinvolgimento e formazione aziendale:

“È pacifico che la formazione sia uno dei principali obblighi descritti dal Decreto Legislativo 81/2008 e che ogni Datore di Lavoro debba assolverlo al meglio, ma con l’introduzione della UNI ISO 45001:2018 si fa luce su quanto sia importante che la formazione non diventi una mera attestazione di conformità legislativa, ma piuttosto una dimostrazione oggettiva della volontà aziendale di percorrere quel sentiero di miglioramento auspicato costantemente dalle norme stesse in primis e dai verificatori poi.”⁶

E ancora:

“In questo senso [...] l’adozione di una filosofia aziendale che tenga conto delle esigenze dei lavoratori permette la strutturazione di corsi di formazione che si distanziano dalle classiche metodologie con docenza frontale e numerose slide alle spalle, a favore di una formazione definita partecipativa e incentrata sulle esigenze stesse dei discenti.”⁷

In questo senso, al fine di orientare le nostre aziende Clienti nella strutturazione di un sistema di gestione funzionale a questo tipo di prospettive, abbiamo ideato un metodo (**BE:LIEVE 45001**) che si basa su tre semplici assunti:

AGIRE – con un approccio sistemico alla gestione del rischio coinvolgendo in questa fase l’intera organizzazione, le macchine e le attrezzature (se presenti), introducendo il concetto di Fattore Umano ed esaminando le condizioni esistenti;

⁵ UNI ISO 45001:2018 – Definizione 5.4

⁶ D.Segantini - “Il Coinvolgimento del lavoratore nella gestione della sicurezza aziendale. UNI ISO 45001:2018”

⁷ Ibidem

COSTRUIRE – l'idea è quella di letteralmente costruire una cultura generativa delle tematiche di sicurezza attraverso l'analisi di come si sentono le persone (clima), cosa fanno le persone (comportamenti) e cosa possiede l'organizzazione (aspetti situazionali);

TRASFORMAZIONE – trasformare l'impresa tramite proattività e controllo del processo attraverso la promozione di quei comportamenti sicuri sul lavoro che diventano parte fondamentale della gestione della salute e della sicurezza sul lavoro.

È semplice capire che alla base dei vantaggi di approcciare lo sviluppo sostenibile attraverso gli strumenti posti in essere da un sistema di gestione della sicurezza vi è un aumento generalizzato della **cultura della sicurezza**, la quale non si fonda solamente su una relazione oggettiva della gestione del rischio basata esclusivamente sulla cogenza legislativa, ma grazie all'uso di metodologie di coinvolgimento (focus group, incontri individuali con i lavoratori, questionari e quant'altro) permettono di far emergere le reali esigenze dell'azienda, sia sotto l'aspetto della sicurezza, sia sotto l'aspetto del business aziendale.

Questo, a ben vedere, è un semplice metodo per assicurare alle generazioni future un ambiente (con la massima ampiezza del termine possibile) positivo, sano, vivibile e sostenibile.

Pubblicazione a cura di Necsi S.r.l.

Tutti i contenuti possono essere riprodotti in qualsiasi forma e/o ceduti a terzi senza autorizzazione di Necsi S.r.l. a patto che sia chiaramente riportata la fonte. Necsi S.r.l. declina ogni responsabilità per eventuali errori od omissioni

NECSI s.r.l.

Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro

Via Tenente Edoardo Velo, 28
36060 – Romano d'Ezzelino (VI)
T. 0424 382638
www.necsi.it – info@necsi.it

